

## Sermone 34

Testo: Ebrei 11:20

Data predicato: 27 aprile 2014

Titolo: La fede di Isacco

Vi invito a trovare Ebrei 11:20. Oggi considereremo la fede di Isacco, figlio di Abraamo. Il v. 20 fa la seguente breve affermazione: “Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future.”

Dodici parole abbastanza semplici, che parlano della fede del figlio della promessa, Isacco. Dopo una lunga attesa, Abraamo e Sara avevano ricevuto Isacco dal Signore. Poi Isacco è cresciuto e si è sposato con Rebecca, ma c’era un problema. Rebecca era sterile, come sua suocera Sara. Tuttavia, Isacco aveva pregato per sua moglie e il Signore aveva aperto il grembo di Rebecca. Però, attenzione: Rebecca era incinta non di un solo bambino, ma di due gemelli.

In questo sermone vedremo la nascita di questi gemelli, che saranno chiamati Giacobbe ed Esaù. Dopodiché considereremo altri due avvenimenti importanti della loro vita: la vendita da parte di Esaù del diritto di primogenitura e la benedizione dei gemelli da parte del loro padre Isacco. Vi anticipo che in qualche punto del racconto penseremo di assistere ad una telenovela! In tutto questo ci prefiggiamo di comprendere la lezione di fede di Isacco, trovata in Ebrei 11:20, che Dio ci chiama a imitare.

E qual è quella lezione? Di credere e di agire sulla base della sovrana volontà di Dio.

*I. La nascita di Esaù e Giacobbe.* Vi invito a trovare Genesi 25, dove si parla della nascita dei gemelli. Leggo Genesi 25:21-22: “21 Isacco implorò il SIGNORE per sua moglie Rebecca, perché ella era sterile. Il SIGNORE l'esaudi e Rebecca, sua moglie, concepì. 22 I bambini si urtavano nel suo grembo ed ella disse: «Se così è, perché vivo?» E andò a consultare il SIGNORE.” A dir poco, questa è una gravidanza ‘movimentata’. Rebecca vuole sapere perché c’è questa specie di lotta intrauterina, così si rivolge al Signore.

Leggo ora Genesi 25:23: “Il SIGNORE le disse: «Due nazioni sono nel tuo grembo e due popoli separati usciranno dal tuo seno. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore».” Qui il Signore rivela a Rebecca che questi due gemelli non saranno dei fratelli qualsiasi. Infatti si potrebbe dire che in sala parto usciranno da lei due popoli, gli Israeliti da Giacobbe e gli Edomiti da Esaù. Ma c’è di più. In questi due gemelli ci sarà il rovesciamento di un’aspettativa culturale (v. 23): “il [figlio] maggiore servirà il [figlio] minore”. In quell’epoca il fratello maggiore diventava capofamiglia dopo la morte del padre. Per questo motivo l’aspettativa culturale era casomai che il figlio *minore* servisse il figlio *maggiore* e non viceversa.

Qui è chiaro che il Signore sta dando una profezia a Rebecca. Ma attenzione: egli non sta solo dicendo quello che succederà; sta dichiarando qual è la sua sovrana volontà. Dio non sta solo predicando il futuro, sta dichiarando ciò che egli stesso

compirà nella vita di Esaù e Giacobbe. Nella sua risposta alla matriarca Rebecca Dio sta dicendo: ‘Io, il Sovrano dell’universo, faccio una scelta. Giacobbe, il secondogenito, prevarrà su Esaù, il primogenito’ (cfr. Romani 9:1-13 e 11:33-36).

Al v. 25 nasce Esaù, poi al v. 26 Giacobbe, il secondogenito. In ebraico ‘Giacobbe’ vuol dire prendere *per ‘il tallone’*, proprio quello che Giacobbe faceva a Esaù che usciva prima di lui!<sup>1</sup> Ma in ebraico ‘Giacobbe’ ha anche un altro significato: *ingannare*.<sup>2</sup> Quando arriviamo alla benedizione di Giacobbe ed Esaù, vedremo quanto si addice davvero a Giacobbe il nome ‘ingannatore’!

*II. La questione della primogenitura.* Il secondo episodio che vogliamo considerare è quello in cui Esaù, per gola e per pigrizia, vende qualcosa di un valore inestimabile. Un giorno Esaù, stanco e sicuramente affamato, vende il suo diritto alla primogenitura per un piatto di lenticchie. Questa storia viene raccontata in Genesi 25 a partire dal v. 29. Vi invito a seguire la lettura:

“29 Or mentre Giacobbe faceva cuocere una minestra, Esaù sopraggiunse dai campi, tutto stanco. 30 Esaù disse a Giacobbe: «Dammi per favore da mangiare un po' di questa minestra rossa [*hā'ādōm*], perché sono stanco». Perciò fu chiamato Edom [*ʾēdōm*]. 31 Giacobbe gli rispose: «Vendimi prima di tutto la tua primogenitura». 32 Esaù disse: «Ecco, io sto morendo; a che mi serve la primogenitura?» 33 Giacobbe disse: «Prima, giuramelo». Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. 34 Allora Giacobbe diede a Esaù del pane e della

<sup>1</sup> Genesi 25:26: “Dopo nacque suo fratello, che con la mano teneva il calcagno [בְּיָדוֹ ba<sup>a</sup>qēb] di Esaù e fu chiamato Giacobbe [יַעֲקֹב ya<sup>a</sup>qōb].”

<sup>2</sup> Ecco un esempio della stessa radice ebraica, בָּקַע *qb*, con un tale significato (2 Re 10:19): “Ieu faceva questo con astuzia [בְּחָיִל b<sup>a</sup>oqbā], per distruggere gli adoratori di Baal.”

minestra di lenticchie. Egli mangiò e bevve; poi si alzò, e se ne andò. Fu in questo modo che Esaù dispreszò la primogenitura” (cfr. Ebrei 12:16-17).

Secondo voi, Esaù ha fatto uno scambio buono? Delle lenticchie e del pane da Giacobbe in cambio della sua primogenitura? Sarebbe come vendere una villa in Sardegna per un caffè! Per questo motivo la Bibbia dice: “Fu in questo modo che Esaù *dispreszò* la [propria] primogenitura.” Nei tempi biblici il primogenito aveva quattro privilegi:<sup>3</sup> un posto di onore a tavola, un’eredità più grande di quella degli altri fratelli e la guida della famiglia. Il quarto? Una benedizione paterna speciale. Esaù ha dispreszato davvero dei grandi privilegi!

Ci sono due cose da *non* imitare in questo secondo episodio: la follia di Esaù e l’astuzia di Giacobbe. Ciononostante, anche in mezzo a queste mosse umane, rimane fermo il sovrano proposito di Dio. In questa famiglia il diritto di primogenitura non sarà del primogenito, sarà invece del suo fratello minore. Dio l’aveva profetizzato, prima ancora della nascita di questi figli di Isacco.

*III. La benedizione di Isacco.* Il terzo episodio da considerare è la benedizione che Isacco impartisce. Questo è l’argomento specifico di Ebrei 11:20 e si trova in Genesi 27. Ormai Isacco è vecchio con la vista sciupata, forse è quasi cieco. Ebrei 11:20 dice che la fede di Isacco si dimostra nell’aver benedetto i suoi figli ‘anche riguardo a cose future’. Alla fine della sua vita, Isacco si rende conto che la promessa fatta da Dio ad Abraamo, suo padre, deve essere trasmessa. La promessa di Abraamo

---

<sup>3</sup> *The Illustrated Bible Dictionary*, Leicester, IVP, 1980, in tre volumi: I:507 (Genesis 25:5-6; 27:35-36; 37:21ss.; 42:37; 43:33; e Deuteronomio 21:15-17). Cfr. anche ‘Firstborn’ in Tremper Longman, a cura di, *The Baker Illustrated Bible Dictionary*, Baker, Grand Rapids 2013, p. 593.

era già stata trasmessa a Isacco. E ora Isacco desidera trasmetterla al suo primogenito, Esaù.<sup>4</sup>

Qui spicca la grande fede di Isacco nelle promesse di Dio. Come Dio aveva benedetto Abraamo e poi Isacco, ora Isacco è sicuro che Dio benedirà il suo primogenito Esaù. Per questo motivo – di nuovo c'è di mezzo del cibo – Isacco manda Esaù a cacciargli un po' di selvaggina e a prepararla per suo padre. Dopodiché Isacco ha intenzione di benedire Esaù. Questo ci porta fino al v. 4. Ma a questo punto il piano di Isacco – ma non quello di Dio! – comincia ad andare storto.

Rebecca, la moglie di Isacco, aveva sentito la conversazione di Isacco ed Esaù, ma vuole che Giacobbe, e non Esaù, riceva la benedizione paterna. Infatti Genesi 25:27-28 ci informa che Giacobbe era il preferito di Rebecca, mentre Esaù era il preferito di Isacco.

Nel cap. 27, proprio perché Rebecca vuole che Giacobbe riceva la benedizione, lei formula un piano ingannevole. Dice a Giacobbe di prendere subito due capretti del gregge. Ci penserà Rebecca a preparare la pietanza saporita per il suo maritino.

Giacobbe ci starebbe a questo piano ingannatore di Rebecca. Tuttavia al v. 11 fa presente un problemino. Esaù è peloso, Giacobbe no. Se Isacco va a tastare le braccia o il collo di Giacobbe, si renderà conto subito che egli non è Esaù. Ma al v. 13 Rebecca assicura il figlio preferito che ci penserà lei anche a questo. Infatti Rebecca vestirà Giacobbe con dei vestiti che appartengono a Esaù e coprirà il collo e le braccia dello spelacchiato Giacobbe con le pelli dei capretti portati da Giacobbe.

---

<sup>4</sup> Sull'importanza della promessa fatta ad Abraamo in Genesi 12:1-3, cfr. *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio* [= GELND], BE Edizioni, Firenze 2012, 39-42.

Questo è il piano. È un inganno. Nella sua Parola Dio ci dice più volte di non ingannare. Tuttavia in questo caso egli permette a Rebecca e a Giacobbe di compiere il loro inganno.

A questo punto del racconto Giacobbe entra, con tutto pronto, nella presenza di suo padre per ricevere la benedizione che Isacco vuole dare a Esaù. Inizio la lettura a Genesi 27:18.

“18 Egli [Giacobbe] andò da suo padre e gli disse: «Padre mio!» Isacco rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?» 19 Giacobbe disse a suo padre: «Sono Esaù, il tuo primogenito [che non è vero!]. Ho fatto come tu mi hai detto. Alzati, ti prego, mettiti a sedere e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». 20 Isacco disse a suo figlio: «Come hai fatto a trovarne così presto, figlio mio?» E quello rispose: «Perché il SIGNORE, il tuo Dio, l'ha fatta venire sulla mia via». 21 Allora Isacco disse a Giacobbe: «Avvicinati, figlio mio, e lascia che io ti tasti, per sapere se sei proprio mio figlio Esaù, o no». 22 Giacobbe s'avvicinò a suo padre Isacco; e, come questi lo ebbe tastato, disse: «La voce è la voce di Giacobbe [qui Isacco ha ragione], ma le mani sono le mani d'Esaù [qui Isacco viene ingannato]». 23 Non lo riconobbe, perché le sue mani erano pelose come le mani di suo fratello Esaù, e lo benedisse. 24 Disse: «Tu sei proprio mio figlio Esaù?» Egli rispose: «Sì». 25 E Isacco gli disse: «Portami da mangiare la selvaggina di mio figlio, e io ti benedirò». Giacobbe gliene servì, e Isacco mangiò. Giacobbe gli portò anche del vino, ed egli bevve. 26 Poi suo padre Isacco gli disse: «Ora avvicinati e baciami, figlio mio». 27 Egli s'avvicinò e lo baciò [a questa distanza Isacco avrà modo di ‘annusare’ suo figlio]. E Isacco senti

l'odore dei vestiti, e lo benedisse dicendo: «Ecco, l'odore di mio figlio è come l'odore di un campo [cfr. Genesi 25:27], che il SIGNORE ha benedetto. [E ora, convinto di aver di fronte Esaù, suo primogenito, Isacco pronuncia la benedizione su Giacobbe.]  
28 Dio ti conceda la rugiada del cielo, la fertilità della terra e abbondanza di frumento e di vino. 29 Ti servano i popoli e le nazioni s'inchinino davanti a te. Sii padrone dei tuoi fratelli e i figli di tua madre s'inchinino davanti a te. Maledetto sia chiunque ti maledice, benedetto sia chiunque ti benedice!»<sup>5</sup>

Il piano di Rebecca ha funzionato. Giacobbe e non Esaù ha ricevuto la benedizione del primogenito. A questo punto esce da una parte del palcoscenico Giacobbe, appena benedetto, ed entra dall'altra Esaù con la selvaggina. Al v. 33 finalmente Isacco capisce di essere stato ingannato. Ma è anche in questo versetto che egli si inchina davanti alla sovrana volontà di Dio. Dopo aver detto che aveva benedetto Giacobbe, poi aggiunge: “e benedetto egli sarà”. Queste parole costituiscono la dichiarazione di fede di Isacco nella sovrana volontà di Dio. Egli si rende conto che ciò che è stato fatto, non può essere disfatto e, di conseguenza, si inchina davanti alla sovranità di Dio.

Vedete: il Signore è il vero dispensatore della benedizione, non Isacco. Il Signore aveva già scelto Giacobbe. Per cui le usanze culturali o le preferenze di Isacco devono cedere a colui che è stato predestinato dal Signore, Giacobbe il figlio *minore* di Isacco e Rebecca. Le vie del Signore non sono le nostre vie, come recita Isaia 55:8-9.

---

<sup>5</sup> Questi ultimi elementi si rifanno precisamente agli elementi di base della promessa fatta ad Abraamo in Genesi 12, che ora viene trasmessa dal figlio di Abraamo, Isacco, al proprio figlio, Giacobbe (cfr. GELND 61).

Dal punto di vista umano, magari comprendiamo la disperazione di Esaù. Egli vuole comunque avere qualche benedizione da suo padre. I vv. 39 e 40 contengono le parole di Isacco per Esaù. Sono parole tristi e negative. Solo nel v. 40 troviamo qualcosa che si potrebbe chiamare una benedizione: Esaù, pur essendo servo di suo fratello – esattamente quello che il Signore aveva detto a Rebecca quando lei era ancora in dolce attesa (Genesi 25:23) – Esaù, pur essendo il servo di Giacobbe, avrebbe avuto anche modo di svincolarsene ogni tanto.<sup>6</sup> Sarà anche per questo motivo che Ebrei 11:20 dice che Isacco benedisse sia Giacobbe *sia* Esaù. Ma notate che anche qui in Ebrei l'ordine dei nomi è quello divino e non quello culturale: prima il minore poi il maggiore.<sup>7</sup>

*Conclusione.* Nelle vicende che abbiamo visto in questo sermone ci sono degli spunti davvero per una telenovela. Ma questo non fa che magnificare la sovrana scelta di Dio. Egli compie la *sua* sovrana volontà nonostante i *nostri* capricci umani. Egli è il Re, noi no. Egli è il Benefattore, noi invece siamo degli indegni beneficiari della sua grande misericordia.

Dio aveva dichiarato la sua volontà per i figli di Isacco, quando Giacobbe ed Esaù erano ancora nel grembo materno. E la sua volontà non può venire meno. La fede di Isacco sta nell'aver capito questo fatto, e nell'aver creduto e agito sulla base della volontà divina. Ora tocca a noi imitare la fede di Isacco.

---

<sup>6</sup> Genesi 27:40: "Tu vivrai della tua spada, e sarai servo di tuo fratello; ma avverrà che, conducendo una vita errante, *tu spezzerai il suo giogo dal tuo collo.*"

<sup>7</sup> In seguito, in Genesi 28, c'è una doppia conferma dell'elezione da parte del Signore di Giacobbe anziché Esaù: al v. 4 da parte di Isacco e ai vv. 12-15 da parte dello stesso Signore.



Concludo con la lettura di Romani 9:8-16: “8 Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. 9 Infatti, questa è la parola della promessa: «*In questo tempo verrò, e Sara avrà un figlio*». 10 Ma c'è di più! Anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; 11 poiché, prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male (affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione, 12 che dipende non da opere, ma da colui che chiama), le fu detto: «*Il maggiore servirà il minore*»; 13 com'è scritto: «*Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù*». 14 Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! 15 Poiché egli dice a Mosè: «*Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione*». 16 Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia.”

\*\*\*\*\*

- È uscita la nuova guida allo studio della Bibbia di John Stott: *Galati. Sperimentare la grazia di Cristo*, BE Edizioni, Firenze 2014:

<http://www.beedizioni.it/sito/it/blog/32-novita-editoriali/225-galati-il-messaggio-della-grazia-secondo-john-stott.html>

- C'è una valutazione del film *Noah* con Russell Crowe qui, *Un fantasy non biblico. 1 parte*: <http://www.beedizioni.it/sito/it/blog/34-recensioni/223-recensione-il-film-noah-un-fantasy-non-biblico-1-parte.html>

- [www.chiesalogos.com](http://www.chiesalogos.com) (sermoni)

- [www.beedizioni.it](http://www.beedizioni.it) (blog, libri e risorse gratuite)

-[www.solascrittura.it](http://www.solascrittura.it)

-[www.youtube.com/user/LOGOS2100](https://www.youtube.com/user/LOGOS2100) (lezioni di teologia)